

Allegato A al Bando 2015 approvato con delibera della Giunta regionale n.913/2015

SCHEMA PER LA REDAZIONE DEL PROGETTO PARTECIPATIVO
BANDO REGIONALE 2015 (legge regionale n.3/2010)

Il presente Schema di progetto va compilato in ogni sua parte e sottoscritto con firma digitale dal Legale Rappresentante del soggetto richiedente.

A) TITOLO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Indicare nel seguente campo il titolo del processo di partecipazione:

Se Ci.Vi.Vo. sono meno fragile Percorso partecipativo a supporto degli anziani fragili
--

B) SOGGETTO RICHIEDENTE

Indicare per esteso la denominazione del soggetto richiedente:

Comune di Rimini, Assessorato al Welfare e Protezione Sociale

Barrare con una X la casella relativa alla tipologia del soggetto richiedente:

<input type="checkbox"/>	Unione di comuni
<input checked="" type="checkbox"/>	Ente locale
<input type="checkbox"/>	Comune sorto da fusione
<input type="checkbox"/>	Ente locale con meno di 5.000 abitanti
<input type="checkbox"/>	Altri soggetti pubblici
<input type="checkbox"/>	Soggetti privati

Se il soggetto richiedente è soggetto privato diverso da Onlus, indicare nei seguenti campi gli estremi della marca da bollo di importo pari a € 16,00:

Codice identificativo:	
Data:	

C) ENTE TITOLARE DELLA DECISIONE

Indicare l'Ente titolare della decisione:

Comune di Rimini, Assessorato al Welfare e Protezione Sociale

D) RESPONSABILE DEL PROGETTO art. 12, comma 2, lett. a), l.r. 3/2010

Indicare il nominativo della persona fisica responsabile e referente del progetto per conto del soggetto richiedente. Il responsabile deve essere persona a conoscenza di tutti i contenuti del progetto, non persona responsabile per la sola parte amministrativo-gestionale del progetto:

Nome:	
Cognome:	
Indirizzo:	
Telefono fisso:	
Cellulare:	
Email:	
PEC:	

E) AMBITO DI INTERVENTO

Indicare con una X a quale dei seguenti contenuti prioritari si riferisce l'oggetto del processo partecipativo (una sola risposta ammessa):

<input checked="" type="checkbox"/>	Politiche di Welfare con riguardo specifico a interventi per il sostegno alle pari opportunità di genere e al contrasto ad ogni forma di discriminazione (solo tipologie specificate al punto 2.3 del Bando)
<input type="checkbox"/>	Politiche di salvaguardia dell'ambiente e del territorio urbano (solo tipologie specificate al punto 2.3 del Bando)
<input type="checkbox"/>	Qualità dell'accesso ai servizi pubblici e istituti di partecipazione (solo tipologie specificate al punto 2.3 del Bando)

F) OGGETTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art.11, comma 2, l.r. 3/2010

Descrivere in dettaglio l'oggetto del processo partecipativo e il procedimento ad esso collegato. Deve essere anche indicato in quale fase decisionale si colloca il processo partecipativo e quali altri enti potrebbero essere coinvolti dall'eventuale avvio del processo:

L'oggetto del processo partecipativo comprende un set di interventi:

OGGETTO DEL PROCESSO

1. Un progetto che prevede di attivare una task force di volontari – valorizzando una rete di Comitati già attivi nel Comune proponente e nei Comuni limitrofi (cfr. successivo punto 2) – di formarli attraverso un training dedicato e di realizzare, con il loro supporto operativo, una sperimentazione volta a individuare nuove e più efficaci modalità operative per conoscere e gestire le situazioni di fragilità e/o parziale autosufficienza della popolazione anziana.
Tale progetto si propone di potenziare un sistema preesistente relativamente a una esigenza rilevata dai servizi sociali delle amministrazioni comunali coinvolte e in particolare del Comune di Rimini, in riferimento alla popolazione anziana che si trova in condizione di disagio. Infatti, benché le amministrazioni abbiano una adeguata conoscenza delle fragilità di questo target e forniscano un servizio dedicato ("Nucleo Fragilità", cfr. oltre "G-Contesto"), rilevano la necessità di poter fornire a queste persone un aiuto meno standardizzato e più mirato sui reali bisogni e aspirazioni personali che possono determinare un incremento della qualità della vita quotidiana di questa fascia di popolazione. Questo approccio può altresì favorire, attraverso una maggior conoscenza delle situazioni di fragilità specifiche, una maggiore capacità di prevenzione delle situazioni personali e familiari potenzialmente problematiche.
2. Un processo partecipativo volto a rafforzare il potenziale di presidio territoriale e di connessione relazionale rivestito dalla rete dei Ci.Vi.Vo., i Comitati civici volontari, che rappresentano una peculiarità specifica di Rimini e dei Comuni limitrofi. Nato nel 2011, Ci.Vi.Vo. è l'acronimo di "Civico, Vicino, Volontario" e coinvolge circa 700 cittadini tra i 18 e gli 80 anni in diverse forme di volontariato, al fine di sviluppare all'interno della comunità nuove forme di solidarietà, aiuto e partecipazione alla gestione della cosa pubblica. I gruppi di volontariato ammontano ad oggi a circa 50, ciascuno dotato di un coordinatore (cfr. oltre "G-Contesto"). Il processo proposto, creando un nucleo potenziato di volontari destinati anche a svolgere un ruolo di "osservatorio territoriale" sulle fragilità della popolazione anziana, si propone di connettere meglio le realtà dei Ci.Vi.Vo. all'azione nel campo del welfare dell'amministrazione comunale che, in particolare negli ultimi anni, ha adottato l'approccio dell'empowerment in luogo della logica assistenzialista del welfare state.

PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO

3. Il processo si propone di strutturare gli esiti della sperimentazione di cui al punto 1, svolta in un ambito progettuale innovativo, nella programmazione socio-sanitaria 2016, nello specifico nel Piano distrettuale per la non autosufficienza di Rimini Nord. In particolare, il processo si propone di creare un braccio operativo permanente in grado di svolgere funzioni di prossimità di base. In tal senso, i Piani di Zona rappresenteranno l'ambito amministrativo e la fase decisionale nella quale il progetto si calerà.
4. Attuazione della previsione, inclusa nel regolamento dei Ci.Vi.Vo., di prevedere momenti formativi per i volontari e azioni di sostegno agli anziani. In tal senso, si provvederà a formalizzare un'attestazione abilitante per i volontari che diventeranno parte della task force.

ALTRI ENTI COINVOLTI NELL'EVENTUALE AVVIO DEL PROCESSO

5. Considerando la specificità del tema e del target, in caso di approvazione il processo verrà condotto con il coinvolgimento di altri enti quali la AUSL, i Comuni della bassa Valmarecchia (che afferiscono al Distretto Rimini Nord), associazioni e cooperative che hanno sottoscritto l'accordo formale e che parteciperanno al Tavolo di Negoziazione del progetto.

G) SINTESI E CONTESTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Fare una breve sintesi del progetto:

Il progetto prevede l'attivazione di una task force di volontari afferenti alla rete di comitati civici Ci.Vi.Vo. da formare attraverso un training dedicato. La finalità è quella dare avvio, con il loro supporto operativo, a una sperimentazione volta a individuare nuove e più integrate forme di collaborazione fra cittadini e servizi socio-sanitari, al fine di determinare un incremento della qualità della vita di anziani in condizione di fragilità e/o parziale autosufficienza.

Descrivere il contesto entro il quale si sviluppa il processo:

CONTESTO TERRITORIALE DEL PROCESSO

Il contesto a cui è riferito il processo è, in primo luogo, il territorio comunale di Rimini (al 1/1/2015 147.537 abitanti). Trattandosi tuttavia di un processo che prevede una stretta interrelazione con un sistema di comitati civici che, da Rimini, si è esteso anche ad altri Comuni della bassa Valmarecchia appartenenti al medesimo distretto socio-sanitario del capoluogo, il contesto verrà allargato anche ai Comuni di Santarcangelo di Romagna (al 1/1/2015 21.899 abitanti), Poggio Torriana (al 1/1/2015 5.123 abitanti) e Verucchio (al 1/1/2015 10.065 abitanti), pur svolgendo Rimini il ruolo di capofila. Benché questi tre Comuni appartengano a una Unione amministrativa (Valmarecchia) si è ritenuto comunque di presentare il progetto come Rimini in quanto il capoluogo e questi enti locali hanno in comune una analoga dimensione urbana che si traduce in un tessuto sociale con caratteristiche uniformi, diverse da quelle riscontrabili nelle comunità delle aree interne.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROCESSO

Il contesto di processo si riferisce segnatamente a due ambiti di programmazione e di gestione territoriale.

1. Avendo come target privilegiato la popolazione anziana (21.311 unità solo di over 75 registrati nel 2014 nei 4 Comuni considerati), il percorso si inserisce all'interno delle politiche di competenza dell'Assessorato comunale al Welfare e alla Protezione Sociale che vedono nella programmazione pluriennale dei Piani di Zona lo strumento operativo con il quale far fronte alle fragilità. In riferimento agli anziani, le fragilità sono riferite principalmente a questi fattori combinati tra loro: la mancanza e/o forte rarefazione delle reti familiari e sociali, l'elevato rischio di sviluppo di disabilità, l'età molto avanzata (ultraottantenni), il basso reddito. Attualmente esiste un servizio pubblico distrettuale denominato "Nucleo fragilità", rivolto prioritariamente a persone anziane e/o soggetti in condizioni di fragilità e/o parziale non autosufficienza residenti nel territorio del Distretto di Rimini. Il Nucleo, tramite telesoccorso e teleassistenza, svolge una funzione conoscitiva e di rilevazione delle necessità del target, operando una efficace azione di monitoraggio e contatto con gli utenti. Esso ha l'obiettivo di:
 - promuovere o mantenere condizioni di vita autonoma presso l'abitazione degli utenti monitorando la situazione della persona anche attraverso telefonate programmate;
 - raccogliere le segnalazioni di eventi significativi (ad esempio cadute, presenza in vita, escursione termica e disagio bioclimatico, antintrusione, etc.) e strutturare servizi a basso impatto di supporto;
 - garantire un approccio in grado di fornire risposte diversificate per gli utenti (in relazione anche alle loro condizioni ed alle loro esigenze);
 - mantenere attive le reti familiari nonché attivare tutte le reti formali ed informali presenti sul territorio.

Gli anziani monitorati in maniera continuativa dal servizio sono 128, di cui 28 con più di 85 anni

e residenti nella città di Rimini. Nel 2014, il Nucleo fragilità ha contattato, nella provincia, 5.110 persone e intervistato telefonicamente 3.737 anziani over 75. Durante l'emergenza bioclimatica dell'estate 2015, i contatti telefonici nel Distretto sono stati 1.629 di cui 852 residenti a Rimini.

Il nucleo fragilità è in rete con servizi sociali, medici di base, servizi sanitari e utilizza banche dati pubbliche (anagrafe, anagrafe assistiti) per mappare continuamente il quadro delle fragilità sul territorio. Sotto il profilo conoscitivo il servizio è quindi collaudato e ben strutturato. Ciò di cui, tuttavia, necessita per migliorare la propria efficacia di intervento è dotarsi di un braccio operativo che sia in grado di svolgere funzioni di prossimità di base (quali piccole commissioni, spesa, assistenza con gli elettrodomestici, vigilanza sulla presenza al domicilio,...). Queste attività al momento vengono svolte, limitatamente ad alcuni casi, da due associazioni di volontariato, ma potrebbero essere potenziate notevolmente grazie all'implementazione di una rete di volontari che potrebbe, fra l'altro, contribuire alla mappatura "bottom up" delle fragilità. Ovviamente le prestazioni non sarebbero, nemmeno in parte, sostitutive di interventi di tipo assistenziale sociale o sociosanitario. Una ulteriore specifica va evidenziata relativamente al tema degli anziani fragili che possiedono animali domestici che spesso non riescono a gestire in autonomia e che pertanto necessitano di una ulteriore assistenza mirata.

2. Il processo proposto ha lo scopo di valorizzare e sviluppare ulteriormente le potenzialità del progetto Ci.Vi.Vo. È infatti stato concepito in continuità e in stretta correlazione con il sistema di Comitati Volontari attivo a Rimini e nei tre comuni limitrofi testé citati. Ci.Vi.Vo. nasce per realizzare le indicazioni del programma di mandato 2011/2015 dell'attuale Amministrazione Comunale. Qui ci si proponeva di stimolare un coinvolgimento diretto dei cittadini nella risoluzione dei problemi della città e la conseguente valorizzazione di un nuovo civismo. Il Comune di Rimini ha deciso pertanto di promuovere e sostenere la costituzione di "reti di volontariato civico" e lo svolgimento di attività di interesse comune da parte di associazioni, comitati, gruppi di cittadini o singoli individui. Gli ambiti e le modalità d'azione sono state declinate in uno specifico disciplinare, approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione n. 282 del 18/10/2011. Il progetto è stato denominato Ci.Vi.Vo., acronimo di "Civico Vicino Volontario", tre termini che incarnano le finalità e lo scopo dell'innovativo progetto riminese. Da sottolineare che – ai sensi del disciplinare approvato dal Comune di Rimini – sono considerate "attività di volontariato civico" le azioni poste in essere, in modo volontario, gratuito e non professionale, per migliorare l'ambiente urbano e le relazioni sociali tra i cittadini, per promuovere servizi ricreativi e/o sportivi e ogni altra attività volta al miglioramento della qualità della vita, alla protezione dei diritti della persona, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente, alla protezione del paesaggio e della natura, mediante svolgimento di funzioni complementari rispetto a quelle attribuite dalla legge al Comune. Possono essere ammessi allo svolgimento delle "attività di volontariato civico" Associazioni di volontariato e/o Onlus, Comitati o Gruppi di cittadini, singole persone, di età compresa fra i 18 e gli 80 anni, italiani o stranieri, regolarmente soggiornanti. Dal 2011 la rete civica ha continuato a crescere e vanta oggi circa 700 volontari distribuiti in una cinquantina gruppi, ognuno dotato di coordinatore. Sostenere e promuovere il volontariato di prossimità per il Comune di Rimini è una scelta strategica: si responsabilizza la cittadinanza, la si invita a un uso rispettoso dei beni comuni e si favorisce la presa di coscienza della comunità sulla propria capacità di migliorare la qualità della vita e delle relazioni sociali di prossimità, a fronte di un limitato impegno personale.
3. Più in generale, la connessione fra i servizi rivolti alla popolazione fragile e l'esperienza del volontariato civico risponde anche alle linee di azione strategica definite nell'ambito della costituzione del Piano strategico di Rimini. Nel documento redatto nel 2012 dal Gruppo di lavoro su Welfare e coesione sociale, quest'ultima emerge come tema centrale per lo sviluppo della città, con l'obiettivo di garantire benessere e alta qualità della vita alla maggior parte dei

cittadini. Fattore determinante per ricomporre e rendere accogliente il territorio è la capacità di creare condizioni che favoriscano la coesione sociale, accogliendo tutti e rispondendo ai diversi bisogni in maniera differenziata. Affinché le persone tornino a essere soggetti centrali nello sviluppo del territorio, Rimini intende porsi come città attenta a tutte le diversità, ovvero capace sia a gestirle – rispondendo alle domande delle differenti fasce di popolazione, in particolare quelle più vulnerabili –, sia a valorizzarle.

A tal fine, la strategia da perseguire per sostenere la coesione sociale, implica:

- la partecipazione attiva dei cittadini e delle loro famiglie all’organizzazione dei servizi sociali, attraverso il supporto ad azioni finalizzate a fornire risposte ai bisogni e favorendo il mutuo aiuto;
- l’attivazione di una politica educativa integrata sul tema delle diversità nella sua ampia accezione, per l’abbattimento di ogni tipo di pregiudizio, discriminazione e per il rispetto di genere, promuovendo l’accesso dei cittadini alle informazioni utili per il sostegno delle persone in difficoltà.

H) OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art.12, comma 2, lett. c), l.r. 3/2010

Indicare gli obiettivi del processo:

- Aumentare il livello, pur ampio, di conoscenza e monitoraggio da parte della Pubblica Amministrazione riguardo alla condizione degli anziani fragili mediante una rete diffusa di osservatori territoriali.
- Potenziare l'azione di presidio e supporto effettivo agli anziani fragili.
- Accogliere e mettere a frutto la disponibilità di molti cittadini a impegnarsi in ambito sociale.
- Valorizzare al meglio l'operato dei Ci.Vi.Vo. attraverso una maggiore diversificazione dei loro ambiti di intervento.
- Dare risposta e sostegno a chi propone una propria attività volontaria a servizio della collettività attraverso azioni formative e di training.
- Aumentare l'integrazione, lo scambio e la conoscenza tra persone anche per contrastare forme di discriminazione, isolamento sociale, ghettizzazione attraverso pratiche concrete di welfare di prossimità.

Indicare i risultati attesi del processo:

- Incrementare il numero medio annuo di interventi in favore delle persone fragili sul territorio del 100% (da n. 380 a n. 760).
- Creare 1 task force operativa permanente per gli anziani fragili.
- Potenziare la rilevazione del numero di persone fragili sul territorio di almeno il 10% rispetto ai parametri attuali, circa 600.
- Attivare il primo spin off operativo come potenziamento dei Ci.Vi.Vo.
- 20 volontari formati.
- Incrementare le tipologie di servizi da 1 attuale (trasporto) ad almeno 6:
 1. trasporto;
 2. supporto nel disbrigo di pratiche;
 3. ausilio per commissioni e acquisti vari;
 4. aiuto con elettrodomestici ed eventuali tecnologie;
 5. sostegno nella gestione degli animali domestici;
 6. mappatura bottom up delle fragilità.

I) IMPEGNO ALLA SOSPENSIONE DI DECISIONI ATTINENTI L'OGGETTO DEL PROCESSO DA PARTE DEGLI ENTI RICHIEDENTI art.12, comma 1, l.r. 3/2010

I progetti devono contenere l'impegno formale dell'ente titolare della decisione a sospendere qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto. Indicare di seguito:

Ente titolare della decisione:	Comune di Rimini
Tipo atto:	Deliberazione di Giunta Comunale
Numero e data atto:	Deliberazione di G.C. n. 311 del 22/09/2015
Link (eventuale) della versione online dell'atto	Publicato sull'albo pretorio on line dal 25/09/2015 AL 10/10/2015 http://bacheca.comune.rimini.it/Uliss-eAtti/Bacheca/coatti02.aspx?bac_codice=50&SORT=DDPUB&IdSessione=wjba5r55kr3e0ujyetcyx355&men_id=00.01 mentre dopo il 10/10/2015 risulterà reperibile al link http://bacheca.comune.rimini.it/Uliss-eAtti/home.aspx#

Allegare copia della delibera o indicare il link che rimanda alla versione online dell'atto.

J) STAFF DI PROGETTO art.12, comma 2, lett. b), l.r. 3/2010

Indicare i nominativi dei progettisti, dello staff previsto e i loro rispettivi ruoli, compreso quello dell'eventuale società di consulenza coinvolta:

Nominativo	Ruolo
Fabio Mazzotti	Direttore Servizi Educativi e di Protezione Sociale del Comune di Rimini, Responsabile procedimento
	Responsabile servizio sociale anziani e disabili Distretto Rimini
	Referente per Ci.Vi.Vo. Comune di Rimini
	Referente per Fragilità Comune di Rimini
	Responsabile Servizio Anziani Servizio Socio-sanitario Distretto Rimini
	Responsabile Nucleo Fragilità AUSL

Si segnala che, all'atto della presentazione del progetto, non è possibile indicare i nominativi della società di consulenza coinvolta in quanto l'amministrazione si riserva di individuarla, in caso di approvazione del progetto, seguendo le previste procedure di pubblicizzazione e trasparenza per l'acquisto di servizi. In tal senso, i nominativi verranno comunicati alla Regione a seguito dell'eventuale approvazione del progetto.

K) TEMPI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art.12, comma 2, lett. c), l.r. 3/2010

Il processo partecipativo non potrà avere una durata superiore a sei mesi dal suo avvio. Progetti di particolare complessità possono durare fino a un massimo di dodici mesi complessivi. Eventuali proroghe in corso di processo avviato non possono superare i sessanta giorni e dovranno essere approvate dal Tecnico di garanzia (art.11, comma 3, l.r. 3/2010).

Data di inizio prevista del processo partecipativo:	NOVEMBRE 2015
Durata del processo partecipativo (in mesi):	6 MESI

L) ELEMENTI DI QUALITA' TECNICA PER LA CERTIFICAZIONE DEL TECNICO DI GARANZIA art.13, l.r. 3/2010

Sollecitazione delle realtà sociali, organizzate o meno, del territorio, a qualunque titolo potenzialmente interessate dal processo, con particolare attenzione alle differenze di genere, di abilità, di età, di lingua e di cultura:

Attraverso i canali in uso da parte del soggetto proponente, dei Comuni partner, della AUSL e delle associazioni sottoscrittrici dell'accordo, si intende sollecitare il più ampio coinvolgimento delle realtà sociali interessabili dalla tipologia di intervento proposta, con riferimento specifico al target precedentemente illustrato.

Si prevede di realizzare una mappatura aggiornata degli stakeholder attivi sui territori comunali coinvolti nel progetto che consentirà di attivare un'ampia rete di soggetti che operano in favore della popolazione fragile.

Successivamente si procederà con inviti mirati ai referenti dei gruppi Ci.Vi.Vo. via posta elettronica e telefono. Inoltre, altri cittadini (in particolare anziani fragili e loro familiari) saranno contattati al fine di rilevare la loro disponibilità per le interviste.

Tutta la cittadinanza sarà informata del processo utilizzando i diversi canali messi a disposizione degli enti coinvolti: mail, sito web dedicato e materiale informativo posto nei principali luoghi di pubblico servizio.

I Comuni e la AUSL, inoltre, metteranno a disposizione i propri canali informativi e siti web istituzionali per diffondere gli inviti al più ampio numero di attori potenzialmente interessati.

Inoltre, una particolare attenzione verrà riservata alla sensibilizzazione delle assistenti familiari le quali, poiché solitamente di origine straniera e spesso senza regolare contratto, sono scarsamente inserite nel contesto sociale e relazionale urbano e possono facilmente restare escluse dai principali canali di comunicazione.

Inclusione, immediatamente dopo l'avvio del processo, di eventuali nuovi soggetti sociali sorti conseguentemente all'attivazione del processo:

Sulla base della rete relazionale di progetto e con le previste azioni di comunicazione, si procederà a dare la più ampia diffusione dell'avvio del processo prevedendo l'eventuale ampliamento del network a qualunque soggetto sociale dovesse costituirsi in virtù di questo. Coloro che dovessero manifestare interesse al tema saranno inclusi come parte attiva del processo, sia nel Tavolo di Negoziazione sia come co-sviluppatore delle attività programmate.

Programma per la creazione di un Tavolo di Negoziazione (TdN):

Il tavolo di negoziazione sarà costituito dai rappresentanti dei principali soggetti pubblici e privati interessati all'argomento trattato dal progetto. Esso avrà il compito di orientare e monitorare il percorso partecipativo, la successiva attività di sperimentazione e le azioni di comunicazione e divulgazione connesse al processo. Il percorso del Tavolo di negoziazione porterà fino all'inclusione degli esiti della sperimentazione nel Piano distrettuale per la non autosufficienza.

Nello specifico queste saranno le sue funzioni:

- condividere il percorso (discussione, eventuale modifica e aggiustamento, validazione del percorso), intervenendo pertanto nella convalida degli obiettivi operativi, delle modalità di coinvolgimento dei vari attori e nell'evoluzione del percorso partecipativo;
- attraverso il costante monitoraggio, garantire la corretta realizzazione del processo rispetto alle

- fasi, alle metodologie e ai criteri di inclusione e partecipazione dei diversi attori;
- rielaborare i prodotti derivanti dagli incontri e da tutte le fasi operative, stesura del documento finale, recepimento degli esiti nell'azione amministrativa nonché degli sviluppi del processo successivi alla sua conclusione.

Metodi per la mediazione delle eventuali divergenze e di verifica di eventuali accordi tra i partecipanti, anche attraverso l'utilizzo di strumenti di democrazia diretta, deliberativa o partecipativa (DDDP), distinguendo tra quelli adottati nella **fase di apertura del processo** e quelli adottati in **fase di chiusura del processo**:

In fase di apertura del processo, le discussioni realizzate nell'ambito dei focus group, dell'analisi SWOT partecipata e degli scenario workshop consentiranno a tutti gli attori coinvolti di mettere in luce le proprie opinioni circa le necessità e le difficoltà del target considerato. Le tecniche utilizzate hanno il grande pregio di incoraggiare il dialogo e permettere un confronto diretto fra i presenti nonché far emergere pareri anche su tematiche non preventivabili prima degli incontri.

In fase di chiusura del processo, la tecnica del focus group consentirà nuovamente agli attori coinvolti di esporre le eventuali difficoltà riscontrate nel percorso e, di conseguenza, di definire congiuntamente i correttivi da porre in essere.

Affinché le tecniche utilizzate siano funzionali al raggiungimento di un accordo nel rispetto dei bisogni e delle aspirazioni dei partecipanti e per scongiurare lo stallo del processo, l'organizzazione del Tavolo di negoziazione prevede che:

- il rappresentante del Comune introduca la sessione di lavoro;
- sia presente un verbalizzatore e, se necessario, un osservatore;
- il moderatore esponga le modalità di svolgimento della discussione, sul quale gli attori possono, a loro volta, chiedere chiarimenti, proporre suggerimenti, modifiche, modalità alternative;
- il moderatore cerchi di raggiungere un accordo con tutti gli attori su una modalità di discussione condivisa;
- su ogni punto dell'odg il moderatore apre la discussione presentando il problema e senza entrare nel merito;
- il moderatore invita ad un primo giro di discussione tutti gli attori;
- qualora emergano posizioni divergenti, il moderatore propone un secondo giro invitando i partecipanti ad eventuali mediazioni;
- ove permangano divergenze inconciliabili, si apre la votazione sulle seguenti opzioni procedurali:
 - rimandare la discussione del punto ad un successivo incontro;
 - rimandare la discussione del punto e delegare l'approfondimento della questione a qualcuno o a un gruppo di lavoro;
 - votare le posizioni rimanenti con il metodo del consenso: il moderatore può chiedere se ci sono altre opzioni e le aggiunge all'elenco. Si votano le opzioni procedurali con voto per alzata di mano partendo dalla prima. Si possono votare più opzioni. Votate le opzioni, si procede con quella scelta. La chiusura del tavolo nei tempi previsti è tassativa anche laddove la discussione abbia impedito di trattare tutti i temi all'odg. Di tutti i passaggi svolti deve rimanere una traccia scritta, redatta tempestivamente dal verbalizzatore e che viene sempre fornita prima della riunione successiva del tavolo.

Piano di comunicazione del processo, in particolare evidenziare l'accessibilità dei documenti del processo e la presenza di un sito web dedicato:

COMUNICAZIONE WEB

Fase Promozionale:

- Il progetto verrà pubblicizzato sui canali informativi e promozionali già attivati dal Comune di Rimini (sito web istituzionale) e dai siti degli enti sottoscrittori dell'accordo formale.
- Gli stakeholder saranno invitati tramite posta elettronica, utilizzando la rete relazionale del canale Ci.Vi.Vo.
- Verrà realizzato un sito internet dedicato al progetto, con funzioni operative e divulgativo-informative.

Fase Operativa:

- I partecipanti aderenti saranno aggiornati tramite posta elettronica e al termine di ogni incontro di lavoro saranno elaborati e inviati loro Report di sintesi della giornata.
- Saranno inoltre utilizzati tutti i canali a disposizione per diffondere i risultati in itinere durante le varie fasi del percorso, facendo anche ampio uso dei canali social.
- A conclusione del progetto verrà elaborato un Report conclusivo contenente gli esiti del percorso, opportunamente pubblicato e condiviso.

COMUNICAZIONE TRADIZIONALE

Fase Promozionale:

- Il progetto verrà debitamente pubblicizzato grazie a comunicati stampa, materiale pubblicitario (depliant, locandine) da distribuire nei luoghi d'interesse e di aggregazione dei comuni aderenti.

Fase Operativa:

- Verranno realizzati una serie di materiali informativi di supporto al progetto consegnati ai partecipanti in cartelline cartacee ad ogni incontro di lavoro: brochure descrittiva della struttura e delle finalità del progetto; calendario complessivo del percorso; memorandum di lavoro in gruppi; agenda dell'incontro; report degli incontri precedenti.
- Gli esiti del progetto saranno diffusi pubblicamente tramite comunicato, conferenza stampa e un forum pubblico di restituzione.

M) FASI DEL PROCESSO art.12, comma 2, lett. c), l.r. 3/2010

Numero stimato delle persone coinvolte complessivamente nel processo:	ca. 200 attive, ca. 700 complessivamente sollecitate
---	--

Descrizione delle fasi (tempi):

1. Avvio del processo

Tempi: entro 31 dicembre 2015

Obiettivi specifici

Attivare il percorso partecipativo con azioni di comunicazione allargate e intraprendere tutte le attività propedeutiche alla realizzazione del progetto sperimentale relativo alla task force operativa di volontari dedicata agli anziani fragili. Potenziare l'azione e la capacità sociale dei Ci.Vi.Vo., anche attraverso una capacitazione dei singoli volontari.

Descrizione

- 1.1 Mappatura degli stakeholders di supporto al progetto.
- 1.2 Insediamento del Tavolo di negoziazione.
- 1.3 Elaborazione quadro conoscitivo sugli anziani fragili al fine di preparare il training per i volontari.
- 1.4 Predisposizione materiali per la più ampia comunicazione e partecipazione sul processo avviato.
- 1.5 Promozione informativa mirata ai gruppi Ci.Vi.Vo.
- 1.6 Realizzazione di 2 incontri (uno diurno, uno serale per permettere la più ampia partecipazione) con coordinatori Ci.Vi.Vo (50 pp) di sensibilizzazione sul progetto propedeutici all'individuazione dei volontari da coinvolgere attivamente.
- 1.7 Mailing e telefonate individuali a supporto dell'individuazione dei volontari.
- 1.8 Selezione dei volontari (ca. 20 pp).
- 1.9 Svolgimento del training formativo con facilitatori esperti e consulenti formatori.

2. Svolgimento del processo

Tempi: entro 31 marzo 2016

Obiettivi specifici

Rilevare i bisogni del target e pervenire alla definizione partecipata di un Piano di azione. Realizzare il progetto sperimentale propedeutico alla costituzione della task force operativa sugli anziani fragili. Ampliare il bacino conoscitivo della Pubblica Amministrazione sugli anziani fragili.

Descrizione

Lo svolgimento del processo si compone di 4 fasi sequenziali:

- 2.1 Ascolto e analisi dei bisogni:
 - interviste a un campione di anziani, loro familiari e operatori sociali con l'obiettivo di rilevare bisogni e necessità del target in oggetto;
 - focus group che coinvolga tutti gli stakeholder finalizzato a far emergere indicazioni per la definizione di prospettive intersettoriali su bisogni e soluzioni;
 - analisi SWOT partecipata con gli attori locali coinvolti e il Tavolo di negoziazione per analizzare in maniera approfondita il contesto di riferimento alla luce degli elementi

precedentemente emersi nonché per definire le strategie da adottare.

2.2 Co-definizione e progettazione servizi di welfare:

- realizzazione di 3 scenario workshop con i volontari dei gruppi Ci.Vi.Vo. e tutti gli attori locali coinvolti;
- presentazione del Piano di azione e della Task force Ci.Vi.Vo.

2.3 Attivazione della sperimentazione:

- Affiancamento dei volontari formati all'azione del Nucleo fragilità per pianificazione e programmazione dell'intervento diretto con gli anziani fragili;
- Realizzazione della sperimentazione;
- Restituzione di informazioni da parte dei volontari per l'incremento del sistema conoscitivo dell'Amministrazione.

In questa fase saranno realizzati due focus group, uno di monitoraggio intermedio e uno finale di valutazione della sperimentazione che consentano di rilevare punti di forza, elementi di debolezza e suggerimenti volti a migliorare e/o integrare il Piano di azione.

2.4 Disseminazione dei risultati e sviluppi del processo:

- forum pubblico di presentazione dei risultati conseguiti con la sperimentazione della task force;
- attivazione della governance attraverso l'interazione tra le politiche di welfare locali e il Piano di azione partecipato.

3. Procedimento amministrativo

Tempi: entro 30 aprile 2016

Obiettivi

Costituzione di una task force operativa per gli anziani fragili a supporto del Nucleo Fragilità. Ulteriore riconoscimento, da parte delle Istituzioni, del potenziale sociale del volontariato di prossimità

Descrizione

3.1 Trasformazione della sperimentazione in un progetto afferente al Piano distrettuale per la non autosufficienza 2016 attraverso una "stabilizzazione" della sperimentazione fatta in uno spin-off operativo, ovvero la creazione della task force per gli anziani fragili;

3.2 Recepimento dello spin-off da parte dell'Amministrazione, da attuarsi con apposito procedimento amministrativo, come primo nucleo potenziato dei Ci.Vi.Vo.

N) COMITATO DI PILOTAGGIO art.14, l.r. 3/2010

Indicare con una X se è previsto un comitato di pilotaggio:

<input type="checkbox"/>	Sì	<input type="checkbox"/>	No	<input checked="" type="checkbox"/>	X
--------------------------	----	--------------------------	----	-------------------------------------	---

Se NON è previsto il comitato di pilotaggio, passare direttamente al punto O).

Se invece è previsto il comitato di pilotaggio, compilare anche i seguenti campi:

Modalità di selezione dei componenti:

Modalità di conduzione del comitato:

Se il comitato di pilotaggio NON è già stato costituito, passare direttamente al punto O).

Se invece il comitato di pilotaggio è già stato costituito, compilare anche il seguente campo:

Composizione del comitato di pilotaggio:

O) ISTANZE/PETIZIONI art.14, comma 2, l.r. 3/2010

Indicare se il progetto è stato stimolato da istanze/petizioni e **allegare** copia delle stesse. I punteggi di istanze e petizioni non sono cumulabili.

Indicare con una X se ci sono state istanze:

<input type="checkbox"/>	Sì	<input type="checkbox"/>	No	<input checked="" type="checkbox"/>	X
--------------------------	----	--------------------------	----	-------------------------------------	---

Se ci sono state istanze, indicarne nel seguente campo il numero di protocollo e la data:

Indicare con una X se ci sono state petizioni:

<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> X
-----------------------------	-----------------------------	---------------------------------------

Se ci sono state petizioni, indicarne nel seguente campo il numero di protocollo e la data:

--

Indicare la pagina web ove è reperibile lo Statuto dell'ente e il Regolamento (se disponibile) sugli istituti di partecipazione:	
--	--

P) ALTRA DOCUMENTAZIONE CHE ATTESTI L'INTERESSE DELLA COMUNITA' ALL'AVVIO DI UN PERCORSO PARTECIPATO

Indicare la documentazione – anche in forma di articoli di stampa, cartacei o web – che attesti in modo inconfutabile la presenza di un manifesto interesse e coinvolgimento da parte della comunità locale nei confronti dell'oggetto del processo partecipativo per il quale si chiede il contributo.

A sostegno dell'oggetto del processo partecipativo proposto si segnalano i seguenti documenti:

- Allegati al progetto : Segnalazioni ai servizi sanitari e alle Amministrazioni; articoli di stampa cartacei; segnalazioni degli animalisti.
- Ulteriori articoli di stampa ai seguenti link:

<http://www.romagnaoggi.it/cronaca/rimini-anziana-trovata-morta-in-casa.html>

<http://www.smtvsanmarino.sm/attualita/2010/06/07/anziano-morto-casa-rimini-corpo-scoperto-dopo-settimana>

<http://www.romagnanoi.it/news/rimini/1187963/Anziana-morta-in-casa--trovata.html>

<http://www.ilrestodelcarlino.it/cesena/cesenatico-fratelli-trovati-morti-casa-1.706006>

Allegare copia della suddetta documentazione o indicare nel precedente campo i link che rimandano alle specifiche pagine web.

Q) ACCORDO FORMALE art.12, comma 3, l.r. 3/2010

Indicare con una X se il progetto è corredato da accordo formale stipulato tra il soggetto richiedente (A), l'ente titolare della decisione (B) e dai principali attori organizzati:

X	Sì		No
---	----	--	----

Allegare copia dell'accordo o indicare nel seguente campo il link che rimanda alla versione online dell'accordo:

In caso di accordo, indicare con una X se i firmatari assumono impegni a cooperare nella realizzazione delle proposte scaturite al termine del processo partecipativo:

X	Sì		No
---	----	--	----

In caso di accordo, elencare i soggetti sottoscrittori:

LILT Rimini Associazione Alzheimer Rimini Associazione di volontariato Madonna della Carità Volontarimini Auser Associazione "E l'uomo incontrò il cane" K.Lorenz DNA RIMINI Il Comune di Poggio Torriana, Santarcangelo di Romagna e Verucchio e l'AUSL Romagna – Rimini non sono sottoscrittori dell'accordo ma partner di progetto.

R) MONITORAGGIO E CONTROLLO

Indicare quali attività di monitoraggio e di controllo si intendono mettere in atto successivamente alla conclusione del processo partecipativo per l'accompagnamento dell'attuazione della decisione deliberata dall'ente titolare della decisione:

La realizzazione del progetto sarà accompagnata da un'attività di monitoraggio e valutazione con particolare riferimento a:

- realizzazione del progetto (rispetto dei tempi, attività, obiettivi e risultati raggiunti);
- esito (parziale e finale) delle attività previste (risultati delle attività svolte, numero di partecipanti, rappresentatività, territori coinvolti);
- grado di soddisfazione per la qualità del processo.

L'attività di monitoraggio e controllo consentirà di poter intervenire in modo tempestivo e condiviso per apportare i necessari correttivi nonché acquisire elementi conoscitivi per rafforzare la rete e garantire la sostenibilità del percorso .

Modalità di comunicazione pubblica dei risultati del processo partecipativo:

Ogni fase del processo sarà opportunamente documentata attraverso la produzione di rapporti in cui sarà sinteticamente descritta l'attività e saranno esposti in modo schematico i risultati. I rapporti saranno costantemente e tempestivamente diffusi attraverso i canali predisposti.

Particolare attenzione sarà data alla diffusione dei risultati finali che avverrà attraverso la pubblicazione del Report conclusivo e la realizzazione di una conferenza stampa, di un forum pubblico di restituzione degli esiti del progetto e di un evento partecipato finale.

S) PIANO DEI COSTI DI PROGETTO

VOCI DI SPESA	(A+B+C=D)	(A)	(B)	(C)	(C/D %)	(A+B)/D %
	COSTO TOTALE DEL PROGETTO	<i>Di cui:</i> QUOTA A CARICO DEL SOGGETTO RICHIEDENTE	<i>Di cui:</i> CONTRIBUTI DI ALTRI SOGGETTI PUBBLICI O PRIVATI	<i>Di cui:</i> CONTRIBUTO RICHiesto ALLA REGIONE	% CONTRIBUTO RICHiesto ALLA REGIONE (SUL TOTALE)	% CO-FINANZIAMENTO (QUOTA A CARICO DEL RICHIEDENTE E ALTRI CONTRIBUTI) SUL TOTALE
ONERI PER LA PROGETTAZIONE						
indicare dettaglio della voce di spesa						
ONERI PER LA FORMAZIONE DEL PERSONALE INTERNO ESCLUSIVAMENTE RIFERITA ALLE PRATICHE E AI METODI						
indicare dettaglio della voce di spesa						
ONERI PER LA FORNITURA DI BENI E SERVIZI FINALIZZATI ALLO SVOLGIMENTO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI	€ 18.000,00	€ 2.000,00		€ 16.000,00	89%	11%
Acquisto servizi per consulenze e collaborazioni	€ 18.000,00	€ 2.000,00		€ 16.000,00	89%	11%
ONERI PER LA COMUNICAZIONE DEL PROGETTO	€ 6.000,00	€ 2.000,00		€ 4.000,00	67%	33%
Attività informative	€ 2.500,00	€ 1.000,00		€ 1.500,00	60%	40%
Attività divulgative	€ 3.500,00	€ 1.000,00		€ 2.500,00	71%	29%
TOTALI:	€ 24.000,00	€ 4.000,00		€ 20.000,00	83%	17%

T) CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA' E RELATIVI COSTI 2015-2016 (in ottemperanza al D.lgs.118/2011)

Indicare un titolo breve e una descrizione sintetica per ogni attività; inoltre, indicare per ogni attività i costi che si prevedono di sostenere nel 2015 (la cui somma totale deve essere pari ad almeno il 20% del contributo richiesto alla Regione), nel 2016 e i costi totali previsti per l'intero progetto:

ATTIVITÀ	COSTI	
TITOLO BREVE DELL'ATTIVITÀ E DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	DETTAGLIO COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE NEL 2015 (PARI ALMENO AL 20% DEL CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE)	DETTAGLIO COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE NEL 2016
AVVIO DEL PROCESSO L'attività prevede l'attivazione del percorso attraverso una mappatura degli stakeholders, l'insediamento del Tavolo di negoziazione e la predisposizione dei materiali sia di tipo conoscitivo sia di comunicazione. In questa fase, inoltre, verranno presi contatti con i gruppi Ci.Vi.Vo. e realizzati con i coordinatori degli stessi 2 incontri di sensibilizzazione ai quali seguirà la selezione dei 20 volontari che seguiranno il training formativo e la realizzazione dello stesso.	Predisposizione, realizzazione e diffusione materiali di comunicazione € 1.500,00	
	Acquisto servizi per consulenze € 1.500,00	
	Segreteria tecnica (collaborazioni) € 1.500,00	
ASCOLTO E ANALISI DEI BISOGNI L'attività, dopo la prima fase di rilevazione dei bisogni e delle necessità del target in oggetto attraverso interviste, costituisce il fulcro del processo partecipativo attraverso la realizzazione di focus group e dell'analisi SWOT con gli stakeholders e il Tavolo di negoziazione.		Predisposizione, realizzazione e diffusione materiali di comunicazione € 700,00
		Acquisto servizi per consulenze € 2.500,00
		Segreteria tecnica (collaborazioni) € 700,00
CO-DEFINIZIONE E PROGETTAZIONE SERVIZI DI WELFARE L'azione prevede la realizzazione di 3 scenario workshop con i volontari dei gruppi Ci.Vi.Vo. e tutti gli attori locali coinvolti e la presentazione del Piano di azione e della Task force Ci.Vi.Vo.		Acquisto servizi per consulenze € 3.500,00
ATTIVAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE In questa fase del processo i volontari formati affiancheranno gli operatori del Nucleo Fragilità per pianificazione e programmazione degli interventi. Entrata in vigore, questa prima sperimentazione consentirà alle Amministrazioni di recepire informazioni da parte dei volontari relativamente al target in oggetto, incrementando il sistema conoscitivo. La sperimentazione sarà monitorata tramite la realizzazione di un focus group intermedio e uno finale.		Realizzazione e diffusione materiali di comunicazione € 300,00
		Acquisto servizi per consulenze € 4.500,00
		Segreteria tecnica (collaborazioni) € 800,00

ATTIVITÀ	COSTI							
TITOLO BREVE DELL'ATTIVITÀ E DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	DETTAGLIO COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE NEL 2015 (PARI ALMENO AL 20% DEL CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE)	DETTAGLIO COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE NEL 2016						
DISSEMINAZIONE DEI RISULTATI E SVILUPPI DEL PROCESSO								
Attraverso un forum pubblico saranno presentati alla cittadinanza i risultati conseguiti con la sperimentazione della task force. Inoltre, sarà attivata la governance attraverso l'interazione tra le politiche di welfare locali e il Piano di azione partecipato.		<table border="1"> <tr> <td data-bbox="1058 517 1222 573">Diffusione dei risultati</td> <td data-bbox="1222 517 1390 573">€ 3.500,00</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1058 573 1222 629">Acquisto servizi per consulenze</td> <td data-bbox="1222 573 1390 629">€ 1.000,00</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1058 629 1222 685">Segreteria tecnica (collaborazioni)</td> <td data-bbox="1222 629 1390 685">€ 2000,00</td> </tr> </table>	Diffusione dei risultati	€ 3.500,00	Acquisto servizi per consulenze	€ 1.000,00	Segreteria tecnica (collaborazioni)	€ 2000,00
Diffusione dei risultati	€ 3.500,00							
Acquisto servizi per consulenze	€ 1.000,00							
Segreteria tecnica (collaborazioni)	€ 2000,00							
PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO								
La sperimentazione realizzata sarà il punto di partenza per l'avvio del progetto sui Piani sociali di Zona, nell'ambito dell'Area Non Autosufficienza 2016. L'Amministrazione, inoltre, riconoscerà, con apposito procedimento amministrativo, il primo nucleo potenziato dei Ci.Vi.Vo.								
TOTALI:	€ 4.500,00	€ 19.500,00						

U) CO-FINANZIAMENTO

Indicare eventuali soggetti co-finanziatori, diversi dalla Regione, e il relativo importo di co-finanziamento:

SOGGETTO CO-FINANZIATORE	IMPORTO
Comune di Rimini	€ 4.000,00

Allegare copia della documentazione attestante il co-finanziamento di altri soggetti diversi dalla Regione.

V) DICHIARAZIONE DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

Il sottoscritto

Fabio Mazzotti

legale rappresentante di

Comune di Rimini

dichiara che il processo partecipativo di cui alla presente richiesta non ha ricevuto, né sono stati richiesti, altri contributi pubblici alla Regione Emilia-Romagna.

IMPEGNI DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

1. Il processo partecipativo avrà avvio formale entro il 1 dicembre 2015. Il soggetto richiedente provvederà tempestivamente a trasmettere copia della documentazione attestante l'avvio del processo partecipativo al Responsabile del procedimento della Giunta regionale.
2. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre la Relazione intermedia descrittiva delle attività svolte nell'ambito del processo partecipativo in corso. Tale Relazione deve essere redatta con riferimento all'arco temporale equivalente ai due terzi dell'intero periodo di durata indicata nel progetto.
3. Il soggetto richiedente si impegna a concludere il processo partecipativo con un Documento di proposta partecipata. La data di trasmissione del Documento di proposta partecipata all'Ente titolare della decisione fa fede per il calcolo dei tempi del processo partecipativo, misurati a partire dalla data di avvio formale del procedimento.
4. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre la Relazione finale (Allegato B del Bando 2015). Alla Relazione finale devono essere allegate le copie degli atti di impegno e liquidazione delle spese sostenute. La Relazione finale deve essere inviata alla Regione entro 30 giorni dalla conclusione del processo partecipativo sancita dalla data di trasmissione del Documento di proposta partecipata all'ente titolare della decisione.

5. Il soggetto richiedente, beneficiario del contributo regionale, si impegna ad inviare entro 60 giorni dalla data del mandato di pagamento del saldo del contributo effettuato dalla Regione, una dichiarazione dettagliata contenente gli estremi dei mandati di pagamento delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione del progetto.
6. Il soggetto beneficiario del contributo s'impegna a rendere disponibili gratuitamente gli spazi utili allo svolgimento delle attività attinenti il processo partecipativo.
7. Il soggetto beneficiario del contributo s'impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti.
8. Il soggetto beneficiario del contributo s'impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che siano prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili), apponendo la dicitura "Con il sostegno della legge regionale Emilia-Romagna n.3/2010" e il logo della Regione Emilia-Romagna.

Data,

28 SET. 2015

Firma del Legale rappresentante
del Soggetto richiedente



ALLEGATI allo Schema per la redazione del progetto partecipativo

Elenco allegati:

1. Accordo formale stipulato tra il soggetto richiedente, l'ente titolare della decisione e dai principali attori organizzati.
2. Lettera di Partenariato dell'Ausl e dei Comuni di Poggio Torriana, Santarcangelo di Romagna e Verucchio.
3. Curricula dello staff di progetto.
4. Documentazione che attesta l'interesse della comunità all'avvio di un percorso partecipativo.